

Non spegniamo i riflettori! Non spegniamo l'interesse!

Sono trascorse solo poche settimane dalla grandissima manifestazione che a Verona ha visto la partecipazione di decine di associazioni. Una protesta legittima atta a contrastare l'anacronistico tentativo di riportare indietro nei secoli l'orologio delle conquiste civili.

Indietro nel tempo... E' stato questo l'intento del denominato "congresso mondiale delle famiglie" una iniziativa programmata da forze di destra che ha visto la scandalosa partecipazione di alcuni Ministri del Governo Italiano.

Mentre al chiuso di Palazzo della Gran Guardia, fronte l'Arena, si inneggiava alla sola famiglia naturale.

Fuori, per le vie della città donne e uomini, giovani e meno giovani aderivano alla contromanifestazione culminata nel grande corteo a difesa della "Libertà di scelta" a difesa dei "Diritti".

Tra gli organizzatori, con lo slogan "*La libertà delle donne libera tutti!*", non poteva mancare la Cgil che ha portato in piazza migliaia di persone! Ragazze, ragazzi, lavoratrici, lavoratori e naturalmente in gran presenza i pensionati e le donne dello Spi che con le lotte, a partire dalla resistenza, hanno determinato in una stagione di vita l'affermazione delle politiche a favore dei Diritti e del cambiamento.

In quegli anni di lotte e di mobilitazioni era forte la consapevolezza dell'importanza del riconoscimento dei diritti rivendicati dalla base dei movimenti operai, studenteschi e delle donne: mettevano al centro la libertà, l'emancipazione, l'uguaglianza, la parità e l'autodeterminazione delle donne.

Oggi, le spinte contro riformatrici di questo Governo rischiano di farci ripiombare in una fase oscura.

Sotto attacco non si sono ritrovate solo le donne e con esse i minori.. ma l'intera Società! le prese di posizione contro la Legge 194/78 (tutela sociale della maternità e interruzione volontaria di gravidanza) arriva anche dalla proposta di legge Gasparri (Forza Italia), che definisce omicidio l'aborto volontario del feto.

Altri esempi: scompare il bonus bebè, riappariranno le diciture "padre-madre" sui documenti di identità.

Inoltre le decisioni politiche, che in queste ore stanno prendendo sempre di più campo, mirano a rovesciare le leggi esistenti sui propri destini familiari (divorzio), alla maternità (contraccezione,

interruzione volontaria di gravidanza, la riproduzione assistita), ai propri orientamenti sessuali (diritto di cambiare sesso senza ripercussioni legali).

Il disegno di legge del Senatore leghista Pillon toglie di fatto, nelle fasi delicatissime della separazione qualunque sostegno e “ingabbia” le donne di oggi e di domani sempre più in seno al focolare domestico.

Inoltre non tiene conto di quanto previsto della convenzione di Istanbul contro la violenza di genere sulla mediazione familiare.

La Cgil, con le associazioni che hanno sostenuto il ritiro del Ddl Pillon, ha convocato lo scorso 9 aprile un presidio a Roma, in piazza Montecitorio in Commissione Giustizia al Senato, per sostenere il ritiro di quei progetti di legge, l’azzeramento e la ripresa della discussione su basi del tutto diverse!

Abbiamo bisogno di tutti per potere affermare che esiste una società libera e laica, che vede nella autodeterminazione e nella tutela delle differenze un valore per la nostra Democrazia.

Una società NON deve escludere, non deve arretrare ma deve combattere le discriminazioni a sostegno dello sviluppo e per il riconoscimento di una politica inclusiva!

Semplicemente.. non possiamo permettere che, il diritto di famiglia sia riportato indietro di decenni!

Che le concezioni oscurantiste e retrograde dei congressisti di Verona diventino legge dello Stato Italiano.

Non vogliamo pensare ad uno Stato controllore e persecutore delle persone ma uno Stato Sociale che le aiuti e le sostenga.

Per tutto questo chiediamo a gran voce che quel disegno di legge va ritirato subito! Noi vogliamo farcela!

Chiudo questo breve articolo con una frase di una grande donna, Frida Kalo, pittrice e riformista, ***“Non come chi vince sempre ma come chi non si arrende mai!!!***

Assunta De Caro
p. la Segreteria Regionale SPI